

L'opposizione sembra aver trovato un punto di incontro, una prima battaglia da combattere insieme.

Si vedrà poi come se alla fine riusciranno ad andare avanti senza litigare, ma intanto quell'unità sembra esserci.

Questo lo dico perché Movimento 5-Stelle PD hanno sì più volte dato l'impressione di marzi e di voler lavorare insieme, ma al di là appunto di quegli accordi elettorali che ci sono stati e l'opposizione in Parlamento è un'altra cosa, ognuno li preferisce fulfill fare la sua parte.

Il punto di incontro questa volta sembra essere il salario minimo.

Conte Ashline chiedono una soglia di 9 euro, cifra sotto la quale difficilmente si può lavorare senza allo stesso tempo essere poveri.

Da cominciare però c'è la maggioranza e soprattutto il tessuto produttivo e imprenditoriale del Paese

il quale non è detto che abbia gli strumenti per accollarsi questi aumenti.

Ecco, dire minimo 9 euro a tutti è sacrosanto, giusto e dignitoso, però occhio, non è per nulla scontato.

Ma perché?

Io sono Marco Maisano e ogni giorno, assia macchina e sapi di me, provo a ripartire delle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo, ma perché?

Secondo Eurostat, nel 2021, l'11,7% degli occupati in Italia viveva in condizioni di povertà lavorativa,

stiamo parlando di quasi 2,6 milioni di occupati.

Se si seguono criteri di calcolo diversi, come quelli utilizzati dal ministero del lavoro, il quale ha ampliato la definizione di lavoratori poveri, includendo per esempio anche chi ha lavorato un solo mese in un anno, allora la cifra degli occupati poveri sale a 3 milioni, è la stessa cifra di cui ha parlato peraltro anche Ashline, la quale il 15 marzo scorso ha lanciato l'allarme, cose che si sapevano, ma la scelta politica di parlarne è sua.

Il governo fin da subito ha dimostrato di avere un approccio diverso rispetto a ciò che lo Stato deve o può fare per andare in soccorso di chi vive in povertà.

Il ridimensionamento, per esempio, degli eventi di l'irritto al reddito di cittadinanza è la prova.

Il dato di oggi però è che in questi primi 9 mesi di governo di centrodestra le opposizioni non hanno ancora saputo trovare, come dire, un tema su cui lavorare davvero insieme e soprattutto non hanno offerto grandi alternative alle proposte messe in campo da Giorgia Meloni e anzi hanno spesso i volentieri litigato o, quantomeno, rimarcato le differenze.

Oggi qualcosa è cambiato PD, Movimento 5 Stelle, Sinistra Italiana, Azione e Europa Verde più Europa hanno presentato tutti insieme una proposta di legge sul salario minimo.

9 euro allora per tutti, proposta giusta, dicevamo, necessaria, però occhio, il salario minimo non è per nulla un fatto scontato, ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è tornato Luca Bianco, giornalista di Affington Post Italia. Questa è la risposta che mi ha mandato.

Ciao Marco, oggi ti parlo direttamente dalla camera dei deputati dove il salario minimo inizia ad arrivare nel dibattito tra i parlamentari e tra i vari partiti che dovranno presto affrontare

il tema, anche a causa di questa proposta di legge che è stata presentata da Movimento 5 Stelle e Partito Democratico, anche gli alleati, le altre opposizioni presso la camera.

Come chiedi di tu, in effetti la partita del salario minimo non è scontata, no?

Perché, per quanto apparentemente la linea di divisione può sembrare molto semplice, chi è favorevole e chi è contraria una paga minima l'ora, in realtà le posizioni sono più complesse.

Ci sono i partiti, sì, da un lato il centro-destra che è contrario dall'altro quasi tutte le opposizioni e comunque tutte le sinistre del nostro Paese, PD, M5S, Fratello Gianni, Bonelli e vedi Cendo, che sono invece favorevoli.

Poi, in tutta questa partita, ci sono anche quelle che in tempo venivano chiamate le parti sociali.

Mettiamoci i nio d'uropanni.

Partiamo dei sindacati.

I tre grandi rappresentanti dei lavoratori sono già spaccati sul tema da un lato, la CHISL, più vicina alle posizioni del governo Meloni, che preferisce Weldon, che preferisce Jade fidare di via di via dei dei salari alla contrattazione caso per caso, settore per settore, e dall'altra CGL Will, che sono sì favorevoli ma all'interno di un contesto più ampio, perché può sembrare paradossale ma sulla carta, i sindacati non sono legati all'idea di fissare un salario minimo per legge. Questa soglia, infatti, che secondo PDM5S dovrebbe essere fissata a 9€ di loro, rischia di ridurre la libertà di manovre dei sindacati, quando questi si siedono al tavolo di trattativa con le imprese. Settore per settore. Ogni ambito lavorativo in Italia, come in altri paesi, è regolato da contratti collettivi. Accordi che vengono fatti tre imprese rappresentanti dei lavoratori, dove all'interno si discute e si trovano intesa non solo sui stipendi, ma anche sui orari di lavoro, sui settimana lavorativa, sui fortuni, le ferri e via dicendo, per farla semplice, capita spesso che a questi tavoli al sindacato possa convenire di tenere il livello di pagavarare dei lavoratori più bassa di quei 9€ di loro per avere in cambio maggiori concessioni su ferri, straordinari per mesi, orari e così via. Insomma, fissare un salario minimo per leggi potrebbe rappresentare un venus per la libertà di manœvra negoziale dei sindacati. Per questo, in questi giorni, come da sempre, CGL e Wilson pur favorevoli alla proposta di PDM5S specificano di volta in volta come sia fondamentale, sì, introdurre un salario minimo, ma a patto che questo non intervenga in tutti quei settori dove sono presenti i contratti collettivi. E questo non è un dettaglio, in Italia i contratti collettivi regolano i rapporti di lavoro, gli stipendi, referi e così via nell'80% dei casi. Insomma, la battaglia condotta in prima persona da l'ishliner, l'idea del PD riguarderebbe in realtà solo una minima parte dei lavoratori italiani. E poi va bene, ci sono le imprese. Come potete immaginare l'idea di un salario minimo non le fa impazzire. La ragione non è solo quella che tutti potete immaginare, ovvero che più è basso il salario e meglio è per il dastore di lavoro. Ma c'è anche un qualcosa di più complesso. Il rischio è che con un salario minimo di 9 euro l'ora uguale per tutti i settori si possono creare problemi in alcuni piuttosto che in altri. Ci sono imprese che magari possono rimanere aperte, rientrare nei costi solo con un livello di paga più basso, alzandolo di prepotenza con la linge, da un giorno all'altro. Si rischia che di colpo migliaia di imprese siano costretta a chiudere perché non stanno nei costi. E così ci troveremo con qualche centinaio di migliaia di disoccupati in più. Insomma, la partita del salario minimo è apparentemente semplice. Da un lato la destra che è contraria e da un lato la sinistra che è favorevole. Poi però c'è il paese reale,

le imprese, i laboratori che non perforzano su tutti questo interesse a fissare una soia minima di paga oraria. Grazie a Luca Bianco e quindi insomma avete sentito spesso queste proposte rischiano di diventare un po' delle bandiere. Io ora non voglio dire delle proposte elettorali che servono in qualche modo alla prossima campagna elettorale per l'Europé. Però effettivamente se non si dicono esattamente tutte le cose rischia anche questa proposta di sembrare appunto quasi mi verrebbe a dire una una provocazione perché ecco non è così tanto semplice alzare il salario minimo a noveuro. Dopodiché tutti quanti speriamo che ciò accada perché sarebbe una straordinaria notizia per tutti però ecco ripeto non è affatto facile. Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani. Ciao! Ma perché è un podcast scritto da me Marco Maisano, riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musicisti originali Matteo Cassi, supervisione tecnica Gabriele Rosi, responsabile di produzione Denny Stucchi, una produzione One Podcast. Stati Uniti, anni 50, siamo in piena guerra fredda. Il governo americano è disposto a tutto per dibattere il nemico dagli esperimenti con il porridge radioattivo alle iniezioni di plutonio sui soldati fino ad arrivare ad un esperimento che ha dell'incredibile. Operazione Midnight Climax, il bordello psichedelico della CIA. Lo puoi ascoltare sull'app di One Podcast e su tutte le principali piattaforme. Una produzione dream and dream per One Podcast.